

VPIA PRIMA FASE

# MONTECCHIO EMILIA (RE), TANGENZIALE SUD-OVEST

Verifica di assoggettabilità 2025

VERIFICA PREVENTIVA D  
INTERESSE ARCHEOLOGICO

Montecchio Emilia (RE)  
Infrastruttura stradale di Sud-Ovest.  
Realizzazione di collegamento  
tra SP 28 e SP 12

CUP. C21B24000090005

STUDIO MALFITANO E NEGRI

SERVIZI PER L'ARCHEOLOGIA

Via Matilde di Canossa 18 - 42123  
Reggio Emilia  
P.I. 02752340352  
studio.malfitanonegri@gmail.com



	STUDIO MALFITANO e NEGRI P. IVA 02752340352 studio.malfitanonegri@gmail.com	VPIA PRIMA FASE Montecchio, Tangenziale Sud-Ovest	PROVINCIA DI REGGIO EMILIA	
		CUP. C21B24000090005		

## Dati identificativi dell'opera e della committenza

DEFINIZIONE DELL'OPERA IN PROGETTO	Progetto di fattibilità tecnico-economica per l'intervento denominato "infrastruttura stradale di Sud-Ovest". Realizzazione di collegamento tra la SP 28 e la SP 12 in Comune di Montecchio Emilia (RE) CUP. C21B24000090005 - CIG. B0FC65D1BA	
FASE DI PROGETTO	Studio di fattibilità tecnico-economica	
DOCUMENTO ARCHEOLOGICO PRODOTTO	VPIA Prima Fase – Verifica di assoggettabilità, art. 38, comma 8, art. 41, comma 4 e allegato I.8 del D. Lgs. 36/2023 e s.m.i. (Codice dei Contratti Pubblici)	
COMMITTENZA	<b>PROVINCIA DI REGGIO EMILIA</b> Servizio Infrastrutture, Mobilità Sostenibile e Patrimonio Il Dirigente: Dott. Ing. Valerio Bussei Il Responsabile Unico di Progetto: Arch. Francesca Guatteri	
PROGETTAZIONE	<b>GASPARINI ASSOCIATI. STUDIO DI INGEGNERIA E ARCHITETTURA</b> Via Petrolini 14/a, 42122 Reggio Emilia <a href="mailto:edilizia@gaspariniassociati.it">edilizia@gaspariniassociati.it</a>	
ENTE PREPOSTO ALL'APPROVAZIONE	<b>SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LA CITTÀ METROPOLITANA DI BOLOGNA E LE PROVINCE DI MODENA, REGGIO EMILIA E FERRARA</b> Via delle Belle Arti, 52 - 40126 Bologna PEO: <a href="mailto:sabap-bo@cultura.gov.it">sabap-bo@cultura.gov.it</a> PEC: <a href="mailto:sabap-bo@pec.cultura.gov.it">sabap-bo@pec.cultura.gov.it</a>	
FUNZIONARIO ARCHEOLOGO	<b>DOTT.SSA MONICA MIARI</b> <a href="mailto:monica.miari@cultura.gov.it">monica.miari@cultura.gov.it</a>	
SOGGETTO INCARICATO	<b>STUDIO MALFITANO E NEGRI</b> Via Matilde di Canossa 18 - 42123 Reggio Emilia P.I. 02752340352 <a href="mailto:studio.malfitanonegri@gmail.com">studio.malfitanonegri@gmail.com</a>	
VALIDATORE	<b>STUDIO MALFITANO E NEGRI</b> Via Matilde di Canossa 18 - 42123 Reggio Emilia P.I. 02752340352 <a href="mailto:studio.malfitanonegri@gmail.com">studio.malfitanonegri@gmail.com</a>	
REDAZIONE	<b>DOTT.SSA AURORA MACCARI</b>	
REVISIONE	<b>DOTT. OTTAVIO MALFITANO</b>	

	STUDIO MALFITANO e NEGRI P. IVA 02752340352 studio.malfitanonegri@gmail.com	VPIA PRIMA FASE Montecchio, Tangenziale Sud-Ovest	PROVINCIA DI REGGIO EMILIA	
		CUP. C21B24000090005		

## Sommario

1.	PREMESSA.....	3
1.1	LOCALIZZAZIONE E NATURA DEGLI INTERVENTI.....	3
1.2	METODOLOGIA SEGUITA ED ELABORATI PREDISPOSTI.....	5
1.3	FONTI CONSULTATE E NORMATIVA DI RIFERIMENTO .....	6
1.3.1	BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA.....	7
1.3.2	INDAGINI DI ARCHIVIO .....	10
1.3.3	RACCOLTA VINCOLI.....	11
1.3.4	DOCUMENTAZIONE TECNICA.....	12
1.3.5	RICERCA CARTOGRAFICA .....	12
1.4	DOCUMENTAZIONE PRESENTATA.....	12
2.	LINEAMENTI DI POTENZIALITÀ ARCHEOLOGICA.....	14
2.1	GEOMORFOLOGIA .....	14
2.2	EVOLUZIONE DELL'ABITATO.....	16
2.3	EVIDENZE ARCHEOLOGICHE.....	19
3.	RICOGNIZIONI .....	30
4.	CARTOGRAFIA STORICA.....	31
5.	VALUTAZIONE DELL'IMPATTO ARCHEOLOGICO .....	37

	STUDIO MALFITANO e NEGRI P. IVA 02752340352 studio.malfitanonegri@gmail.com	VPIA PRIMA FASE Montecchio, Tangenziale Sud-Ovest	PROVINCIA DI REGGIO EMILIA	
		CUP. C21B24000090005		

## 1. PREMESSA

“La verifica preventiva dell’interesse archeologico è volta a valutare l’impatto della realizzazione di un’opera pubblica o di interesse pubblico<sup>1</sup> disciplinata dal decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50, rispetto alle esigenze di tutela del patrimonio archeologico, riorientandone eventualmente le scelte progettuali ed esecutive” (Art. 1, DPCM 14 Febbraio 2022).

La presente relazione di assoggettabilità alla verifica preventiva dell’interesse archeologico, da inoltrare alla Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Bologna e le province di Modena, Reggio Emilia e Ferrara, è volta a determinare la necessità o meno di approfondimenti archeologici sul terreno, relativamente al progetto di **realizzazione dell’infrastruttura stradale di Sud-Ovest, collegante la SP 18 alla SP 12 nel comune di Montecchio Emilia (RE)**.

Lo Studio Gasparini Associati, incaricato dalla Provincia di Reggio Emilia a realizzare il PFTE, ha affidato l’incarico di redigere la verifica di assoggettabilità allo Studio Malfitano e Negri, nella persona del Dott. Ottavio Malfitano, che si avvale della collaborazione della Dott.ssa Aurora Maccari. Tutti i professionisti sono in possesso dei requisiti di legge necessari a tale scopo.

Il presente studio si propone di elaborare un’analisi dell’impatto archeologico, che evidenzia, nel maggior dettaglio possibile, le probabili interferenze delle nuove opere in progetto sulla realtà archeologica locale, per garantire la conservazione e la tutela di eventuali depositi stratigrafici o strutture di interesse archeologico, eventualmente conservate o risparmiate in situ da interventi precedentemente eseguiti.

### 1.1 LOCALIZZAZIONE E NATURA DEGLI INTERVENTI

Il progetto prevede la realizzazione di una infrastruttura stradale che dal Ponte del Tricolore (Ponte sull’Enza), che unisce le due sponde tra Montecchio e Montechiarugolo, traccia un collegamento “Sud-Ovest” di una lunghezza di circa 1,5 chilometri, congiungendosi direttamente all’attuale tangenziale “Nord-Sud”.

Il nuovo tronco stradale in progetto prende avvio dalla cosiddetta “rotonda A”, collocata immediatamente a Est del ponte su cui la SP 28 scavalca il torrente Enza; prosegue poi con andamento verso Sud parallelamente al torrente, allaccia i percorsi attuali del quartiere adiacente della parte Est (“rotonda B”) e si collega con la bretella proveniente da San Polo attraverso la “rotonda C”.

Di fatto verranno dunque realizzati 1500 metri lineari di nuova viabilità e tre rotatorie.

<sup>1</sup> Il D. Lgs 209/2024 ha limitato l’applicazione della VPIA alle opere pubbliche, escludendo le opere private di interesse pubblico, salvo i casi in cui siano sottoposte a Valutazione di Impatto Ambientale (VIA).

	STUDIO MALFITANO e NEGRI P. IVA 02752340352 studio.malfitanonegri@gmail.com	VPIA PRIMA FASE Montecchio, Tangenziale Sud-Ovest	PROVINCIA DI REGGIO EMILIA	
		CUP. C21B24000090005		

Dalla documentazione di progetto risulta che l'infrastruttura stradale verrà realizzata al di sopra del piano di campagna attuale, il quale verrà preparato per mezzo di uno scotico superficiale, non più profondo di 50 cm dall'attuale quota e corrispondente alla quota dei fossi di guardia previsti ai lati dell'infrastruttura.



Figura 1 Sovrapposizione del progetto a immagine satellitare (elaborazione propria di documentazione fornita dalla Committenza)

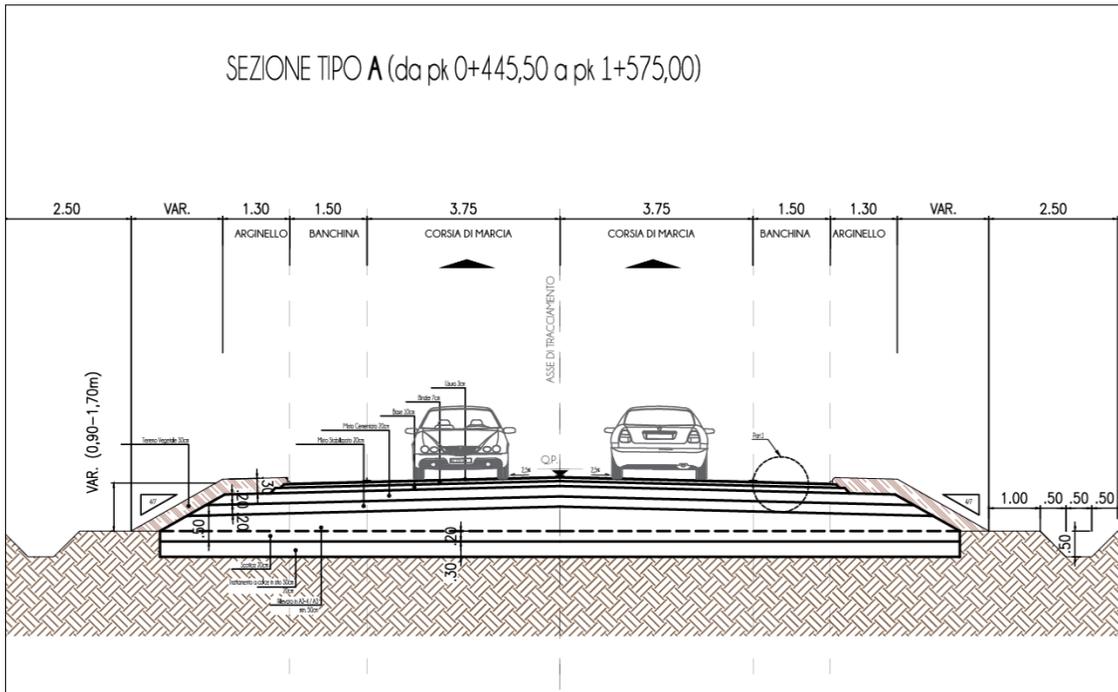


Figura 2 Sezione tipo dell'infrastruttura stradale (documentazione fornita dalla Committenza).

## 1.2 METODOLOGIA SEGUITA ED ELABORATI PREDISPOSTI

La valutazione preventiva di interesse archeologico è redatta secondo le Linee guida per la procedura di verifica dell'interesse archeologico approvate dal DPCM del 14 febbraio 2022.

In questa fase, il professionista archeologo, provvisto dei titoli di legge per redigere tale documento, raccoglie “i dati necessari a delineare un primo quadro conoscitivo in merito al contesto culturale delle aree interessate dal progetto, permettendo di individuare quelle in cui la realizzazione dell’opera pone minori criticità di ordine storico-archeologico”.

Pertanto, sono state messe in atto le attività descritte nella Tabella 3 dell’Allegato 1 al DPCM 14 Febbraio 2022 e si è redatto il presente documento, il cui scopo finale è l’elaborazione di una carta del rischio archeologico relativo all’intervento progettato.

L’areale di studio (MOPR) è ricompreso in un raggio di circa 1,5 km, avente origine nel centro del progetto.

Contestualmente alla presente relazione, si compila il Geodatabase dell’Emilia Romagna ArcheoDB, completamente interoperabile con il GNA, come previsto dalla circolare DGABAP 9/2024.

	STUDIO MALFITANO e NEGRI P. IVA 02752340352 studio.malfitanonegri@gmail.com	VPIA PRIMA FASE Montecchio, Tangenziale Sud-Ovest	PROVINCIA DI REGGIO EMILIA	
		CUP. C21B24000090005		

Data l'esistenza della carta di potenziale archeologico per il territorio comunale di Montecchio Emilia, dopo aver verificato e integrato i nuovi dati emersi dopo la pubblicazione della stessa (Febbraio 2022), questa relazione si allinea a quanto definito nella relazione di rischio archeologico potenziale e lo declina in riferimento al progetto in essere.

Per la valutazione del rischio archeologico, inteso come la probabilità di intercettazione di livelli archeologici nel corso di scavi, indipendentemente dalla natura di essi, sono stati presi in considerazione aspetti riferibili sia al potenziale archeologico espresso dal territorio in esame sia alle caratteristiche degli interventi di scavo in progetto. Il rischio archeologico è stato dunque espresso secondo tre livelli di intensità:

- Rischio alto: laddove i dati raccolti indichino l'alta probabilità che gli interventi di scavo intercettino e danneggino i livelli archeologici sottostanti. Si configura a rischio alto anche ogni situazione in cui la totale mancanza di dati non permetta l'espressione del rischio e pertanto si ritiene necessario applicare il principio di precauzione.
- Rischio medio: laddove i dati raccolti permettano di non escludere la presenza di livelli archeologici potenzialmente intaccabili dalle lavorazioni in progetto.
- Rischio basso: laddove i dati a disposizione permettano di considerare poco probabile la possibilità che le opere di scavo in progetto intercettino e/o danneggino eventuali livelli archeologici

### 1.3 FONTI CONSULTATE E NORMATIVA DI RIFERIMENTO

**D. Lgs 42/2004 (bb.cc.aa.):** Si ricorda che i beni archeologici mobili e immobili sono tutelati ai sensi del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei Beni Culturali).

Si ricorda inoltre che, in caso di scoperte fortuite, vige l'obbligo di denunciare la scoperta delle cose immobili o mobili di interesse archeologico, come indicate nell' art. 10 del D. Lgs 42/2004 (Codice dei Beni Culturali), entro 24 ore alla Soprintendenza o al Sindaco o all'autorità di pubblica sicurezza e di provvedere alla loro conservazione lasciandole nelle condizioni e nel luogo in cui sono state rinvenute. Della scoperta sono informati, a cura del Soprintendente, anche i Carabinieri preposti alla tutela del patrimonio culturale (art. 90 del D.Lgs. 42/2004).

Le cose di interesse archeologico, da chiunque e in qualunque modo ritrovate nel sottosuolo o sui fondali marini, appartengono allo Stato (art. 91).

	STUDIO MALFITANO e NEGRI P. IVA 02752340352 studio.malfitanonegri@gmail.com	VPIA PRIMA FASE Montecchio, Tangenziale Sud-Ovest	PROVINCIA DI REGGIO EMILIA	
		CUP. C21B24000090005		

**D. Lgs 36/2023 (cod. contr.):** La nuova disciplina della Archeologia preventiva è normata dal decreto legislativo 31 Marzo 2023, n. 36 (Codice degli Appalti Pubblici), art. 38, c. 8; Art. 41, c. 4, Allegato I.8 e correttivo **D. Lgs. 209/2024** e disciplinata dal

**D.P.C.M. 14 febbraio 2022** *Linee guida per la procedura di verifica dell'interesse archeologico e individuazione di procedimenti semplificati.*

**Circolare DGABAP 9/2024:** A decorrere dal 15 aprile 2024, ai sensi della Circolare della Direzione Generale Archeologia belle arti e paesaggio (DG ABAP) n. 9 del 28 marzo 2024, è previsto il conferimento al GNA dei dati minimi di tutte le indagini archeologiche a qualsiasi titolo autorizzate dalle Soprintendenze, Uffici periferici del MiC afferenti alla Direzione Generale ABAP (archeologia preventiva in tutte le sue fasi, assistenze archeologiche in corso d'opera, nonché tutti gli interventi effettuati nell'ambito di lavori pubblici o privati), ai fini della pubblicazione nel Geoportale. A decorrere dal 30 giugno 2024 le medesime previsioni si applicano anche a tutte le indagini archeologiche a qualsiasi titolo autorizzate o direttamente svolte dai Parchi archeologici autonomi e dalle Direzioni Regionali Musei, ai sensi della Circolare congiunta della Direzione Generale Archeologia belle arti e paesaggio (DG ABAP) e della Direzione Generale Musei (DG Mu) n. 22 del 6 giugno 2024.

### 1.3.1 BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA

- ANGHINETTI *ET ALII* 2019 C. Anghinetti, M. Bernabò Brea, P. Boccuccia, P. Bonometti, R. Gabusi, M. Maffi, M. Miari, *Le strutture di combustione del Neolitico tardo da Cave Spalletti (Montecchio Emilia, RE)*, in A. Peinetti, M. Cattani, F. Debandi (a cura di), *Incontri annuali di Preistoria e Protostoria* 6 (2019), *Abstract book*, 36-39.
- BERNABÒ BREA-BOCCUCCIA-MIARI 2018 M. Bernabò Brea, P. Boccuccia, M. Miari, *Cacciatori e guerrieri I corredi di armati nelle sepolture neo-eneolitiche dell'Emilia-Romagna*, in N. Negroni Catacchio (a cura di), *Armarsi per comunicare con gli uomini e con gli Dei Le armi come strumenti di attacco e di difesa, status symbol e dono agli Dei Ricerche e scavi*. Atti del Tredicesimo Incontro di Studi Valentano (VT) – Pitigliano (GR) – Manciano (GR), 9-11 Settembre 2016, Milano 2018, 41-57.
- BERNABÒ BREA-CARDARELLI-CREMASCHI 2017 M. Bernabò Brea, A. Cardarelli, M. Cremaschi, *L'Emilia tra antica e recente età del Bronzo*, in «Studi di Preistoria e Protostoria» 3, 2 (2016), Firenze 2018, 9-32.
- BERNABÒ BREA-GAMBARI-GIUMLIA-MAIR 2014 M. Bernabò Brea, F. Maria Gambari, A. Giunlia-Mair, *Preliminary remarks on the gold cup from Montecchio Emilia, northern Italy*, in H.

	STUDIO MALFITANO e NEGRI P. IVA 02752340352 studio.malfitanonegri@gmail.com	VPIA PRIMA FASE Montecchio, Tangenziale Sud-Ovest	PROVINCIA DI REGGIO EMILIA	
		CUP. C21B24000090005		

Meller, R. Risch, E. Pernicka (a cura di), *Metalle der Macht – Frühes Gold und Silber / Metals of power – Early gold and silver, Atti del Convegno, Landesmuseums für Vorgeschichte, Halle 2014, 495-504.*

BERNABÒ BREA-GIUMILIA-MAIR  
2018

M. Bernabò Brea, A. Giunilia-Mair, *La tazza d'oro dell'antica età del Bronzo di Montecchio Emilia (Reggio Emilia)*, in M. Cupitò (a cura di), *Incontri annuali di Preistoria e Protostoria 5 (2018), Abstract book, 46-47.*

BERNABÒ BREA-MAFFI-MAZZIERI  
2017

M. Bernabò Brea, M. Maffi, P. Mazzieri, *La fase tardo-neolitica in Emilia centro-occidentale*, in «Studi di Preistoria e Protostoria» 3, 1 (2016), Firenze 2017, 257-266.

BERNABÒ BREA-MAZZIERI 2013

M. Bernabò Brea, P. Mazzieri, *Nuovi dati sul campaniforme in Emilia*, in R. C. de Marinis (a cura di), *L'Età del Rame. La Pianura Padana e le Alpi al tempo di Ötzi*, Brescia 2013.

BERNABÒ BREA-MIARI-STEFFÈ  
2017

M. Bernabò Brea, M. Miari, G. Steffè, *Il Neolitico dell'Emilia Romagna*, in «Studi di Preistoria e Protostoria» 3 (2016), Firenze 2017, 119-137.

BERNABÒ BREA ET ALII 2014

M. Bernabò Brea, M. Maffi, P. Mazzieri, L. Salvadei, I. Tirabassi, *Le necropoli VBQ in Emilia*, in «Rivista di Studi Liguri» LXXVII/LXXIX (2011/2013), Bordighera 2014, 303-313.

BERNABÒ BREA ET ALII 2008

M. Bernabò Brea, L. Bronzoni, M. Cremaschi, P. Mazzieri, L. Salvadei, L. Trombino, V. Valsecchi, S. Bruni, G. Costa, V. Guglielmi, *Lo scavo estensivo nel sito eneolitico di Razza di Campeghine (Reggio Emilia)*, in R. Valloni, Bernabò Brea M. (a cura di), *Archeologia ad alta velocità in Emilia: indagini geologiche e archeologiche lungo il tracciato ferroviario. Atti del convegno, Parma, 9 giugno 2003*, Firenze 2008, 41-86.

BOTTAZZI 2000

G. Bottazzi, *La colonizzazione romana: città e territori centuriati*, in C. Ferrari, L. Gambi (a cura di), *Un Po di terra. Guida all'ambiente della bassa pianura padana e alla sua storia*, Reggio Emilia 2000, 397-413.

BOTTAZZI 1998

G. Bottazzi, *I castelli in terra e legno in Emilia: aspetti topografici*, in *Fortificazioni altomedievali in terra e legno. Ricerche, territorio e conservazione*, Atti del Convegno Nazionale (Pieve di Cento, 21-22 settembre 1996), (=Istituto Italiano dei Castelli. Castella 60), Ferrara 1998, 83-97.

BOTTAZZI 1989

G. Bottazzi, *L'agro centuriato di Tannetum*, in «Atti e memorie della Deputazione di Storia Patria per le antiche provincie modenesi» s. XI, vol. XI (1989), 383-405.

BOTTAZZI 1988

G. Bottazzi, *Le vie oblique nelle centuriazioni emiliane*, in G. Bertuzzi (a cura di), *Vie romane tra l'Italia Centrale e la pianura padana. Ricerche nei territori di Reggio, Modena e Bologna*, Modena 1988, 149-191.

	STUDIO MALFITANO e NEGRI P. IVA 02752340352 studio.malfitanonegri@gmail.com	VPIA PRIMA FASE Montecchio, Tangenziale Sud-Ovest	PROVINCIA DI REGGIO EMILIA	
		CUP. C21B24000090005		

- BRONZONI-LIPPOLIS 1998 L. Bronzoni, E. Lippolis, *Lo scavo del castello di Montecchio Emilia*, in S. Gelichi (a cura di), *Archeologia Medievale in Emilia occidentale. Ricerche e studi*. Documenti di Archeologia 15, Mantova 1998, 115-132.
- CAVAZZA-PODINI-TIRABASSI 2015 E. Cavazza, M. Podini, I. Tirabassi, *La potenzialità archeologica del territorio di Luceria*, in «Strenna» 3 (2015), 3-24.
- CREMASCHI ET ALII 2017 M. Cremaschi, F. Negrino, P. Magnani, A. Zerboni, C. Nicosia, H. Rodnight, C. Spötl, *Il sito Paleolitico di Cave del Ghiardo: industrie, cronologia, ambiente*, in «Studi di Preistoria e Protostoria» III, 1 (2016), Firenze 2017, Firenze 2018, 49-58.
- CREMASCHI-BIAGI 1984 M. Cremaschi, P. Biagi, *Il Sito Mesolitico di Monte Bagioletto (Appennino Reggiano) nel quadro delle Variazioni ambientali oloceniche dell'Appennino Tosco Emiliano*, in «Emilia Preromana» 9-10 (1981-1982), Modena 1984, 11-46.
- CURINA 2008 R. Curina, *Il territorio reggiano tra tarda antichità e Altomedioevo. Alcune considerazioni*, in A. Calzona (a cura di), *Matilde e il tesoro dei Canossa tra castelli, monasteri e città*, Milano 2008, 413-414.
- FERRARI ET ALII 2017 A. Ferrari, N. Dal Santo, G. Morico, G. Steffé, *La Facies di S. Ilario e gli esordi del Tardoneolitico fra Modenese e Bolognese*, in «Studi di Preistoria e Protostoria» 3, 1 (2016), Firenze 2017, 273-286.
- GUIDI-TIRABASSI-ZANINI 1995 R. Guidi, I. Tirabassi, A. Zanini, *Campo Pianelli fra III e II millennio a.C.*, in S. Farri (a cura di), *Bismantova*, Parma 1995.
- LOCATELLI 2017 D. Locatelli, *Prima della via Aemilia: percorsi e popolamento del reggiano nel I millennio a.C.*, in G. Cantoni, A. Capurso (a cura di), *On the Road. Via Emilia 187 a.C. >> 2017*, Parma 2017, 165-185.
- LOCATELLI 2015 D. Locatelli, *Liguri ed Etruschi lungo la via dell'Enza*, in «Strenna» 3 (2015), 37-55.
- MACELLARI (A CURA DI) 2014 R. Macellari (a cura di), *Gli Etruschi e gli altri. Reggio Emilia terra di incontri*, Milano 2014.
- MANCASSOLA ET ALII 2014 N. Mancassola, A. Augenti, M. F. A. Cantatore, S. Degli Esposti, E. Marchesi, F. Zoni, *Ricerche archeologiche sulla Pietra di Bismantova (RE). Il Castello medievale. Campagna di scavo 2012*, in «Archeologia Medievale» XLI (2014), 151-170.
- MAFFI 2014 M. Maffi, *Il Neolitico Recente Emiliano (NRE). Una proposta di definizione*, in «Rivista di Scienze Preistoriche» LXIV (2014), 25-55.

	STUDIO MALFITANO e NEGRI P. IVA 02752340352 studio.malfitanonegri@gmail.com	VPIA PRIMA FASE Montecchio, Tangenziale Sud-Ovest	PROVINCIA DI REGGIO EMILIA	
		CUP. C21B24000090005		

MAFFI-TIRABASSI 2013	M. Maffi, I. Tirabassi, <i>Il sito Neolitico di S. Ilario d'Enza (Reggio Emilia). Scavi Monaco-Bernardi</i> , in «Rivista di Scienze Preistoriche» LXIII (2013), 39-76.
MAZZIERI-GIORGIO 2011	P. Mazziere, L. Giorgio, <i>Una sequenza stratigrafica da S. Ilario, località Taneto (Reggio Emilia)</i> , Atti IIPP XLIII (2011), 605-611.
MIARI ET ALII 2017	M. Miari, M. Bernabò Brea, F. Bertoldi, L. Salvadei, G. Steffè, <i>Sepolture eneolitiche in fossa dell'Emilia Romagna</i> , in «Studi di Preistoria e Protostoria» 3, 1 (2016), Firenze 2017, 295-304.
PODINI-GARBASI (A CURA DI) 2015	M. Podini, F. Garbasi (a cura di), <i>Luceria. Il sito archeologico dallo scavo alla valorizzazione Ciano d'Enza (RE)</i> . Atti della giornata di studi del 31 maggio 2014, «Strenna» 3, Reggio Emilia 2015.
STEFFÈ-BERNABÒ BREA-MIARI 2017	G. Steffè, M. Bernabò Brea, M. Miari, <i>L'Eneolitico dell'Emilia Romagna</i> , in «Studi di Preistoria e Protostoria» 3, 1 (2016), 139-157.
STORCHI 2015	P. Storchi, <i>Tannetum: mutamenti ambientali, considerazioni storiche e fotografia aerea per la localizzazione della città e la ricostruzione del territorio</i> , in «Agri centuriati» 11 (2014), Pisa Roma 2015, 61-82.
STORCHI 2008	P. Storchi, <i>La viabilità nella provincia di Reggio Emilia: la via di val d'Enza. Elementi per l'individuazione di un tramite fra Italia centrale e settentrionale</i> , in «Orizzonti» IX (2008), 101-105.

### 1.3.2 INDAGINI DI ARCHIVIO

La documentazione di archivio è stata consultata presso la sede della competente SABAP-BO in data 18/03/2025 (autorizzazione n. 8653 del 14/03/2025).

Sono stati consultati i seguenti documenti:

- Comune di Montecchio Emilia (RE) – Loc. Braglia. Polo unico Morini – “Sottozona Morini ampliamento Sud”. Indagine archeologica preventiva mediante sondaggi esplorativi. 9 e 10 Luglio 2024. Relazione archeologica – prot. n. 22783 del 15/07/2024;
- Rocca di Montecchio Emilia. Scavo archeologico sperimentale. Settore Nord antico fossato. Relazione tecnica.
- Via Grandi – prot. n. 6971 del 31/05/2006;
- Montecchio Emilia (RE), via De Amicis – Restauro e riqualificazione pavimentazione e mura di via De Amicis – Comune di Montecchio Emilia. Relazione archeologica – prot. n. 1251 del 15/01/2024;



	STUDIO MALFITANO e NEGRI P. IVA 02752340352 studio.malfitanonegri@gmail.com	VPIA PRIMA FASE Montecchio, Tangenziale Sud-Ovest	PROVINCIA DI REGGIO EMILIA	
		CUP. C21B24000090005		

#### 1.3.4 DOCUMENTAZIONE TECNICA

La documentazione di progetto è stata fornita dalla Committenza.

Per la documentazione tecnica sono stati consultati in prima istanza i siti istituzionali del Comune di Montecchio Emilia, della provincia di Reggio Emilia e della Regione Emilia Romagna, con particolare riferimento agli strumenti di regolazione del territorio:

- il PSC di Montecchio Emilia (approvato con DCC n. 24 del 07/04/2014), in particolare la Relazione geologica e sismica, la Relazione archeologica del Quadro Conoscitivo e la relativa carta, la Relazione sulla potenzialità archeologica e la relativa carta;
- il Progetto CARG - Cartografia geologica e geotematica alla scala 1:50000 dell'ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale), in particolare il Foglio 200 – Reggio nell'Emilia;
- il PTCP di Reggio Emilia (con Delibera di Consiglio Provinciale n.124 del 17/06/2010 è stata approvata la Variante Generale), in particolare l'Allegato 4 – Relazione – Zone ed elementi di interesse storico-archeologico e Appendice 1 – Schedatura zone ed elementi di interesse storico-archeologico.

#### 1.3.5 RICERCA CARTOGRAFICA

Per la ricerca della cartografia storica è stato consultato il patrimonio cartografico messo a disposizione dalla Regione Emilia Romagna sul Geoportale regionale:

Geoportale Regione Emilia Romagna <https://geoportale.regione.emilia-romagna.it/applicazioni-gis/regione-emilia-romagna/cartografia-di-base/cartografia-storica;>

#### 1.4 DOCUMENTAZIONE PRESENTATA

La prima fase della Verifica Preventiva di Interesse Archeologico consta della seguente relazione di assoggettabilità, che di fatto costituisce la versione estesa della compilazione della scheda MOPR del template GNA (codice del documento **C21B24000090005**), prevista dalle linee guida per la procedura di verifica dell'interesse archeologico approvate dal DPCM del 14 febbraio 2022.

La relazione è così articolata: ad una premessa relativa alle caratteristiche dell'intervento e alla metodologia sottesa alla produzione di tale relazione, segue il capitolo dedicato all'inquadramento geomorfologico e storico-archeologico, con particolare attenzione alle evidenze archeologiche eventualmente

	STUDIO MALFITANO e NEGRI P. IVA 02752340352 studio.malfitanonegri@gmail.com	VPIA PRIMA FASE Montecchio, Tangenziale Sud-Ovest	PROVINCIA DI REGGIO EMILIA	
		CUP. C21B24000090005		

presenti nell'area di analisi. Questo studio permette di individuare i "SITI", ovvero i dati utili alla valutazione del potenziale archeologico dell'area; pertanto, per ognuno di essi è stata compilata una scheda MOSI.

Il terzo capitolo è dedicato alla campagna di ricognizione o a eventuali sopralluoghi dell'areale di cantiere.

Il capitolo relativo alla cartografia storica è costituito da alcuni paragrafi descrittivi di quanto possibile dedurre dalla visione delle carte, di seguito inserite e corredate di didascalia.

La sintesi dei dati raccolti nei quattro capitoli illustrati è raggiunta nel quinto capitolo, dove viene esposta la valutazione di rischio archeologico relativo al progetto in oggetto.

Si allegano alla seguente relazione i seguenti documenti:

- Carta del rischio CUP. C21B24000090005 (su CTR, scala 1:1500);
- Carta della visibilità dei suoli (su CTR, scala 1:2000, formato A3)
- Dettaglio delle ricognizioni
- Catalogo delle MOSI
- MOPR

	STUDIO MALFITANO e NEGRI P. IVA 02752340352 studio.malfitanonegri@gmail.com	VPIA PRIMA FASE Montecchio, Tangenziale Sud-Ovest	PROVINCIA DI REGGIO EMILIA	
		CUP. C21B24000090005		

## 2. LINEAMENTI DI POTENZIALITÀ ARCHEOLOGICA

### 2.1 GEOMORFOLOGIA

Il territorio preso in esame si colloca in un'area di alta pianura reggiana impostata sulle conoidi del fiume Enza, che ha depositato spessi strati di ghiaie e detriti alluvionali, più potenti a valle che a monte (50-210 m). Questa coltre copre il substrato geologico costituito dalla formazione di Lugagnano del Pliocene.

Il deposito alluvionale è omogeneo e costituito soprattutto da ghiaie, che spesso arrivano fino al piano di campagna; le sabbie possono avere spessori importanti e formano dei livelli isolati da limi e argille.

L'area subregionale presa in considerazione risulta omogeneamente inclinata verso NE, con gradiente più spiccato per l'alta pianura rispetto alla media. L'alta pianura è caratterizzata dalle conoidi alluvionali, in particolare del fiume Enza, e dalle incisioni fluviali, che vanno a terrazzare questi stessi depositi alluvionali.

Le forme dei depositi e dei sedimenti sono però state fortemente modificate dall'intervento antropico, che ha corretto gli alvei ed ha attuato interventi di bonifica. Il paesaggio geomorfologico attuale, dunque, è il risultato dell'interazione tra il fattore naturale e l'intervento umano.

Il territorio in esame ricade nel margine meridionale del Bacino Sedimentario Padano, particolarmente nel Sistema Emiliano-Romagnolo Superiore (AES). Questa vasta depressione, cinta dai rilievi appenninici a Sud e alpini a Nord, è stata colmata da potenti depositi marini e alluvionali di età pliocenica e quaternaria. Le spinte tettoniche hanno deformato il substrato creando un sistema di faglie sovrapposte vergenti a NE.

I depositi quaternari più superficiali e più diffusi in area di pianura sono riferibili al Subsistema di Ravenna (AES<sub>8</sub>) e su di essi si impostano i paleosuoli di età romana o anche più antichi. Le coltri che hanno obliterato tali paleosuperfici sono invece riferite alla Unità di Modena (AES<sub>8a</sub>), costituita dai depositi di riempimento e di tracimazione fluviale. È caratterizzata da ghiaie nelle aree circostanti il torrente Enza, sabbie poco diffuse, mentre la litologia prevalente è data da limi e argille. Questa unità si caratterizza per avere poco spessore (massimo 10 m in corrispondenza dei dossi fluviali). Come detto poco sopra, la sua formazione è successiva all'età romana, più precisamente a partire dal IV-VI secolo d.C., in corrispondenza e in conseguenza della crisi climatica altomedievale.

Il Subsistema di Villa Verucchio (AES<sub>7</sub>) affiora lungo le aste fluviali dell'Enza e del Crostolo. Su questo si è impostato l'abitato di Montecchio, la cui litologia risulta costituita da depositi ghiaiosi di riempimento di canale fluviale, riconducibili al segmento apicale di conoidi alluvionali. In particolare gli affioramenti sono riferibili alle Unità di Niviano (AES<sub>7a</sub>) e di Vignola (AES<sub>7b</sub>). La deposizione di questa ultima unità pare sia avvenuta nel corso dell'ultima era glaciale. L'Unità di Niviano è caratterizzata da limi, limi argillosi, limi sabbiosi con

intercalati livelli di sabbia in strati molto sottili e sottili, legati ad eventi di tracimazione fluviale. Assieme all'Unità di Vignola, da cui è separata tramite una scarpata, costituisce il gruppo di depositi terrazzati più esteso.

Ne consegue che il territorio in esame si adagia su tre distinti tipi litologici: depositi di canale, argine e rotta fluviale; deposito di tracimazioni fluviali indifferenziate; depositi di canale. Questo sistema di "canale" e "canele, argine e rotta fluviale" è dato da paleopercorsi attribuibili al torrente Enza.

Il paleoalveo più orientale dell'Enza è riconosciuto a Est di Montecchio, nei pressi di Barco, ma la datazione all'Alto Medioevo proposta da alcuni studiosi non convince. O meglio, non convince l'attribuzione all'Enza; si tratterebbe piuttosto di un canale, poi confluito in un cardine centuriale ed il cui andamento avrebbe disturbato la conservazione della centuriazione, visibile solo per alcuni cardini, e dell'insediamento antico.

Il progetto in oggetto insiste per un breve tratto - quello che a Sud, a partire dal collegamento con la SP 12 – Strada Provinciale San Polo, curva in direzione Nord-Ovest - su una fascia costituita da depositi limosi e argillosi. Il tratto approssimativamente rettilineo, che doppia Strada Gondar e si collega alla SP 28 con andamento NNE, si sviluppa su un settore di ghiaie in affioramento dell'Enza e lambisce delle aree di cava.

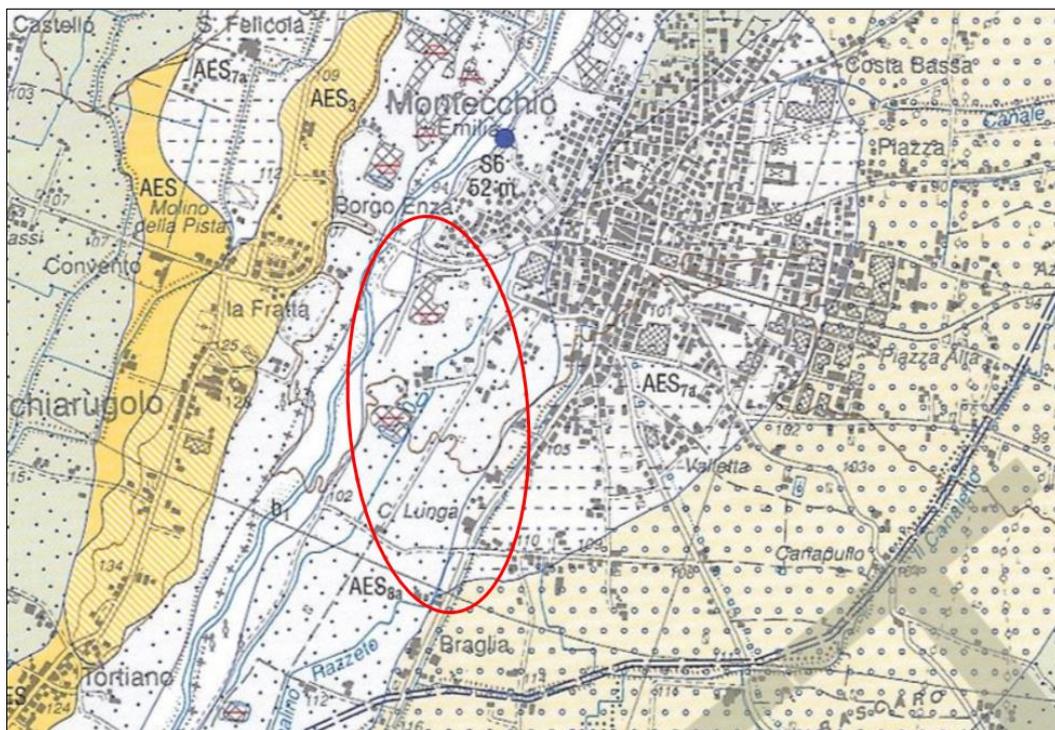


Figura 4 Inquadramento geologico; nell'ovale rosso l'area di cantiere (Progetto CARG, foglio 200 Reggio Emilia)

	STUDIO MALFITANO e NEGRI P. IVA 02752340352 studio.malfitanonegri@gmail.com	VPIA PRIMA FASE Montecchio, Tangenziale Sud-Ovest	PROVINCIA DI REGGIO EMILIA	
		CUP. C21B24000090005		

## 2.2 EVOLUZIONE DELL'ABITATO

L'area oggetto dei lavori in progetto si colloca a Sud-Ovest del centro abitato di Montecchio Emilia, in una fascia di forma grossomodo triangolare, definita a Est dalla strada di San Polo (SP 12), a Ovest dal torrente Enza e dalle cave di calcestruzzo e a Nord dall'abitato moderno di Montecchio. Il progetto insiste su terreno arativo, da cui, ad oggi, non provengono evidenze archeologiche.

Il territorio, però, è ricco di testimonianze, alcune delle quali tra le più importanti dell'intero settore, come ad esempio, solo per citarne alcune, il sito paleolitico del Ghiardo<sup>2</sup> o il sito neolitico di Razza di Campegine<sup>3</sup>. Non si deve dimenticare, infatti, l'importanza della Val d'Enza nelle dinamiche del popolamento antico, che si è sviluppato lungo questo importante asse di collegamento tra il Tirreno, attraverso i passi appenninici<sup>4</sup>, e la Pianura Padana e l'Europa centrale, attraverso il guado sul Po a Brescello, dalla preistoria in poi.

Particolarmente adatti all'insediamento umano risultano i dossi e le conoidi alluvionali, dove si può dire che la continuità di vita dalla Preistoria arriva fino ai giorni nostri. Il terrazzo fluviale di Montecchio ne è un esempio, con i siti pluristratificati di Cave Spalletti e Monte di Montecchio.

Il paesaggio preistorico appare, dunque, ben rappresentato in questo territorio, con la formazione di comunità estese e strutturate nel Neolitico, come pare dedursi dalle dimensioni spaziali e temporali delle aree occupate, di cui un esempio sono le evidenze di Calerno<sup>5</sup>. Tutta quest'area, che si stende sulle ultime conoidi dell'Enza, è ricca di testimonianze: a Sant'Ilario, a Taneto, al Gazzaro<sup>6</sup>. L'indagine nel sito di Sant'Ilario d'Enza, in particolare, ha permesso l'individuazione delle peculiari caratteristiche di commistione del Neolitico finale<sup>7</sup>, di cui ci sono importanti tracce a Taneto di Sant'Ilario<sup>8</sup> e alle cave Spalletti a Montecchio<sup>9</sup>.

<sup>2</sup> CREMASCHI *ET ALII* 2017.

<sup>3</sup> BERNABÒ BREA *ET ALII* 2008.

<sup>4</sup> Il sito di Monte Bagioletto è una importante stazione mesolitica di alta quota posta in diretto collegamento con la Toscana (CREMASCHI-BIAGI 1984). La frequentazione eneolitica, dell'Età del Bronzo e dell'Età del Ferro è testimoniata dalle quattro fasi di vita del sito di Campo Pianelli alla Pietra di Bismantova (GUIDI-TIRABASSI-ZANINI 1995; BERNABÒ BREA-MAZZIERI 2013; MACELLARI (A CURA DI) 2014; note preliminari sul sito della SABAP-BO al link [http://www.archeobologna.beniculturali.it/re\\_castelnovo/campo\\_pianelli.htm](http://www.archeobologna.beniculturali.it/re_castelnovo/campo_pianelli.htm)). Per l'età protostorica si veda, ad esempio, STORCHI 2008. In età medievale la Pietra viene frequentata e dotata di un castello (MANCASSOLA *ET ALII* 2014).

<sup>5</sup> BERNABÒ BREA-MIARI-STEFFÈ 2017.

<sup>6</sup> BERNABÒ BREA *ET ALII* 2014.

<sup>7</sup> Per la *facies* di Sant'Ilario si veda FERRARI *ET ALII* 2017; alcuni materiali sono editi in BERNABÒ BREA-MAZZIERI 2013.

<sup>8</sup> MAZZIERI-GIORGIO 2011, MAFFI-TIRABASSI 2013.

<sup>9</sup> Per un quadro generale dei dati a disposizione sul Neolitico in Emilia, si veda BERNABÒ BREA-MIARI-STEFFÈ 2017 e più in generale i volumi della collana *Studi di Preistoria e Protostoria* n. 3 dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria. Per una proposta di definizione del Neolitico Recente Emiliano si veda MAFFI 2014. Per la rilevanza della Val d'Enza nel tardo-neolitico si veda BERNABÒ BREA-MAFFI-MAZZIERI 2017.

	STUDIO MALFITANO e NEGRI P. IVA 02752340352 studio.malfitanonegri@gmail.com	VPIA PRIMA FASE Montecchio, Tangenziale Sud-Ovest	PROVINCIA DI REGGIO EMILIA	
		CUP. C21B24000090005		

A monte di Montecchio, anche i terrazzi tra San Polo d'Enza, Ciano e Canossa restituiscono importanti testimonianze<sup>10</sup>.

Il paesaggio della Val d'Enza e della Pianura Padana in generale ha subito grandi cambiamenti dalla Preistoria ad oggi. Forti disboscamenti sono collocabili nell'Eneolitico, come evidenziato per il sito campaniforme di Sant'Ilario, per Taneto<sup>11</sup> e per cave Spalletti<sup>12</sup>.

Un periodo di particolari stravolgimenti, soprattutto ad opera dell'uomo, è quello che ha attraversato l'età del Bronzo, che ha portato alla formazione del paesaggio e della cultura della terramara. Il disboscamento è determinato non solo dall'uso intensivo della coltivazione cerealicola, ma anche dalle esigenze edilizie, con la costruzione di villaggi su palafitte. Tra il Bronzo Medio ed il Bronzo Recente l'area emiliana viene costellata da siti terramaricoli dalle caratteristiche sostanzialmente omogenee ed il cui tramonto è da imputarsi a fattori non ancora del tutto chiariti<sup>13</sup>.

Con la fine della cultura della terramara, l'assetto dell'insediamento nel territorio cambia sotto l'influsso della nuova cultura emergente, quella etrusca<sup>14</sup>. La Val d'Enza con l'Età del Ferro vede il nascere ed il potenziarsi di nuovi siti, che sottolineano, ancora una volta, l'importanza del percorso lungo fiume<sup>15</sup>.

I valichi appenninici sono ancora attivi, come testimoniano le già ricordate evidenze presso la Pietra di Bismantova<sup>16</sup>. Il collegamento con l'Etruria tirrenica, mediato da ambienti liguri posti sull'Appennino, determina una differenziazione tra i siti etrusco-emiliani e quelli più propriamente felsineo-adriatici<sup>17</sup>.

Lungo l'Enza, dunque, si rafforzano i siti strategicamente importanti per il collegamento con l'Etruria tirrenica e con l'Adriatico e l'Europa centrale attraverso il Po. I terrazzi tra Ciano e San Polo d'Enza restituiscono importanti testimonianze, posti come sono nel punto in cui l'aprirsi a ventaglio delle conoidi del torrente stimola la penetrazione verso la montagna. È con queste premesse che nasce, a Nord dell'attuale San Polo, il centro etrusco arcaico di Servirola. Da qui è possibile seguire in destra dell'Enza una serie di siti che prosegue fin oltre Sant'Ilario<sup>18</sup>.

Ancora una volta l'area di Sant'Ilario e Taneto è quella che pare restituire le testimonianze più importanti sul caratterizzarsi delle comunità che vi si insediarono, dove spicca una forte tendenza alla rielaborazione originale di connotati alloctoni, non sempre ben individuabili. In questo "paesaggio culturale"

<sup>10</sup> CAVAZZA-PODINI-TIRABASSI 2015.

<sup>11</sup> MAZZIERI-GIORGIO 2011.

<sup>12</sup> STEFFÈ-BERNABÒ BREA-MIARI 2017, BERNABÒ BREA-MAFFI-MAZZIERI 2017.

<sup>13</sup> BERNABÒ BREA-CARDARELLI-CREMASCHI 2017.

<sup>14</sup> Per la Val d'Enza ed il reggiano nel periodo etrusco si veda MACELLARI (A CURA DI) 2014.

<sup>15</sup> LOCATELLI 2017, LOCATELLI 2015, MACELLARI (A CURA DI) 2014, 47-55.

<sup>16</sup> GUIDI-TIRABASSI-ZANINI 1995; STORCHI 2008; LOCATELLI 2015.

<sup>17</sup> LOCATELLI 2015.

<sup>18</sup> LOCATELLI 2015.

	STUDIO MALFITANO e NEGRI P. IVA 02752340352 studio.malfitanonegri@gmail.com	VPIA PRIMA FASE Montecchio, Tangenziale Sud-Ovest	PROVINCIA DI REGGIO EMILIA	
		CUP. C21B24000090005		

pare inserirsi, con alcune differenze, anche la comunità di cui è stata individuata la necropoli alle cave Spalletti a Montecchio<sup>19</sup>.

Il sistema etrusco sembra reggere all’impatto gallico almeno fino al IV sec. a.C., a giudicare dai materiali espressi dai siti lungo Po attorno a Brescello e nella media valle dell’Enza. Da qui non paiono provenire significative tracce dell’*ethnos* celtico fino al IV-III secolo a.C., se non riconducibili a contatti commerciali<sup>20</sup>.

Mentre sull’appennino i tratti di liguri si rafforzano a causa dell’isolamento provocato dall’invasione celtica, che di fatto ha interrotto le comunicazioni con il Tirreno, in pianura l’elemento ligure riappare in seguito alle mutate condizioni politiche, legate alla sconfitta dei Galli Boi da parte di Roma e allo spostamento, in certi casi, coatto, delle genti appenniniche<sup>21</sup>. Con il II secolo, dunque, inizia la romanizzazione dell’Emilia.

Elemento catalizzatore di questa nuova fase è la costruzione della *via Aemilia*, su di un probabile precedente tracciato almeno protostorico<sup>22</sup>, e la deduzione delle colonie. La centuriazione<sup>23</sup> modifica nuovamente il paesaggio e il territorio è costellato da insediamenti rustici che gravitano attorno ai centri maggiori.

Il territorio di Montecchio, nella sua parte settentrionale, dove ancora sono visibili tracce antiche, è interessato dalla centuriazione di Taneto di Sant’Ilario<sup>24</sup>, centro di riferimento per il settore della Val d’Enza attraversato dalla via Emilia. I primi secoli dell’Impero vedono una fioritura di piccoli insediamenti legati allo sfruttamento agricolo della pianura e il rafforzamento delle vie di comunicazione, tra cui quella obliqua che da *Regium Lepidi* portava al centro di *Luceria* passando da Montecchio, dove era un guado sull’Enza, e, risalendo la valle, verso i valichi appenninici<sup>25</sup>.

Trovandosi a metà tra un emporio di grande importanza come *Luceria*<sup>26</sup> e un sito posto all’incrocio tra due assi di collegamento molto risalenti, come il *municipium* romano di *Tannetum*, a Montecchio non pare formarsi un centro insediativo di tipo urbano.

La contrazione dell’abitato che caratterizza la media e tarda età imperiale sembra leggersi anche nel perdurare delle ville, ma nello scomparire delle piccole fattorie. Il crollo del sistema romano ed il passaggio all’Alto Medioevo, con la riorganizzazione della campagna per mano soprattutto degli ordini religiosi, pare leggersi più nel paesaggio che nelle evidenze materiali, almeno in questa parte di pianura reggiana dove è

<sup>19</sup> LOCATELLI 2015, 49.

<sup>20</sup> LOCATELLI 2015.

<sup>21</sup> LOCATELLI 2015, MACELLARI (A CURA DI) 2014, 139-149.

<sup>22</sup> LOCATELLI 2017.

<sup>23</sup> Sulla centuriazione si vedano i lavori di G. Bottazzi: BOTTAZZI 2000.

<sup>24</sup> Per la centuriazione di *Tannetum* si veda BOTTAZZI 1989; per *Tannetum* si vedano le pubblicazioni di P. Storchi e, in generale, STORCHI 2015.

<sup>25</sup> BOTTAZZI 1988.

<sup>26</sup> Per *Luceria* si veda PODINI-GARBASI (A CURA DI) 2015.

	STUDIO MALFITANO e NEGRI P. IVA 02752340352 studio.malfitanonegri@gmail.com	VPIA PRIMA FASE Montecchio, Tangenziale Sud-Ovest	PROVINCIA DI REGGIO EMILIA	
		CUP. C21B24000090005		

soprattutto l'abbandono della manutenzione della centuriazione a decretare la cancellazione di parte di questo importante segno antropico.

L'insediamento longobardo, legato ad una occupazione militare del territorio, si articola in centri fortificati ed in insediamenti di tipo rurale sparsi sul territorio, segnalati da isolate inumazioni. Ma mentre per Reggio Emilia si assiste a continuità insediativa, gli altri due centri della Val d'Enza, cioè *Tannetum* e Brescello, vivono una forte decadenza.

La campagna invece mostra continuità insediativa impostasi sulla struttura romana. Esemplari sono i casi di Campegine e Correggio, ma anche Montecchio, dove compare una particolare tipologia edilizia, legata alla discesa gota in Italia. Tutti i siti rurali della pianura reggiana non sembrano superare il VII secolo. Solo a Montecchio il sito della futura Rocca mostra segni di continuità fino al Medioevo<sup>27</sup>.

Un vero cambio pare avvenire con la riorganizzazione politica carolingia, che determina l'accentramento in nuclei abitati anche nelle campagne<sup>28</sup>. La fase canossiana vede il nascere di centri fortificati a difesa dei territori matildici: San Polo, Montecchio, Quattro Castella, Carpineti, Rossena.

Da questo momento in poi la struttura insediativa del territorio rimane pressoché stabile, come si evince anche dalla cartografia storica.

### 2.3 EVIDENZE ARCHEOLOGICHE

All'interno del paesaggio della Val d'Enza, il territorio in esame si inserisce coerentemente e con continuità. Le nostre attuali conoscenze archeologiche sono fortemente influenzate dalle caratteristiche geomorfologiche dell'area, che a Nord dell'abitato moderno restituisce più testimonianze rispetto al settore meridionale, fortemente eroso dal paleoalveo dell'Enza e dalle cave moderne per calcestruzzo.

I terrazzi fluviali più a valle, invece, restituiscono tra le più importanti testimonianze preistoriche e protostoriche della val d'Enza, fino alle tracce della centuriazione.

Nell'areale di studio si segnalano tracce di frequentazione preistorica isolate: presso il **Ponte Enza** (sito 19760) materiali dell'Eneolitico finale; da **Montecchio** (sito 9608) un pugnaletto o cuspidi di arma da lancio di età eneolitica, dono del Cav. Pampari e dunque di provenienza dubbia. È invece certo il ritrovamento di due inumazioni di datazione non precisa (Neo-Eneolitico?) rinvenute in **via Reverberi** (sito 9615).

<sup>27</sup> CURINA 2008.

<sup>28</sup> BRONZONI-LIPPOLIS 1998.

	STUDIO MALFITANO e NEGRI P. IVA 02752340352 studio.malfitanonegri@gmail.com	VPIA PRIMA FASE Montecchio, Tangenziale Sud-Ovest	PROVINCIA DI REGGIO EMILIA	
		CUP. C21B24000090005		

Dal quadrante Sud si segnala anche il lembo di un pozzetto, contenente un battuto e frammenti ceramici riconducibili alla cultura dei Vasi a Bocca Quadrata, messo in luce durante i lavori di raccordo della **circonvallazione** (Sito 9620) alla strada per San Polo.

Con l'Età del Bronzo anche a Montecchio, come già anticipato, compare una Terramara, quella di Monte di Montecchio, che si va a collocare nell'area pianeggiante subito a Est del torrente Enza, in un luogo ricco di acqua e favorevole all'agricoltura. La struttura della Terramara pare funzionare da sito egemone e aggregatore, tanto che dal territorio sono poche le testimonianze coeve: a Sud, in località **Quarticello** (Sito 19762), sono stati raccolti sporadici materiali pertinenti ad una frequentazione.

La fine della cultura della Terramara determina un nuovo assetto nel territorio, che, con l'Età del Ferro, vede il diffondersi della cultura etrusca, mediata da ambienti liguri ed influenzata, attraverso i contatti transappenninici permessi dalla via di Val d'Enza, dall'Etruria tirrenica. Sui terrazzi di Montecchio, in particolare ancora una volta nel settore settentrionale, nell'area delle cave Spalletti si installa una comunità di cui è stata indagata nel 2011 la necropoli, caratterizzata da elementi riconducibili ad ambienti eterogenei<sup>29</sup>.

Nell'areale di studio, affioramenti di materiali dell'Età del Ferro sono segnalati a **Sant'Antonio** (sito 9621), dove alcune tracce di terreno antropizzato hanno restituito materiali pertinenti ad una abitazione.

Se dal territorio è possibile leggere tracce del passaggio dei Galli Boi, a Montecchio questi segni non sono visibili. La storia archeologica di questa parte di Val d'Enza torna evidente con l'età romana. Il territorio, pertinente alla vicina *Tannetum*, viene centuriato e alcune permanenze di *limites* sono ancora visibili. Come anticipato, è il settore settentrionale che conserva meglio tracce di attività centuriale e di insediamenti, soprattutto nella indagata zona di Cave Spalletti e di Monte di Montecchio, ma anche nel settore Sud sono leggibili almeno due possibili decumani, corrispondenti a **Strada San Polo** e a **Strada Quarticello**.

Tracce di viabilità antica, fors'anche preromane, sono forse cristallizzate nel tratto meridionale della attuale **SP 12 per San Polo d'Enza**. Questo, difatti, doveva essere l'andamento del percorso in destra dell'Enza che collegava *Luceria*, la città romana sorta sul terrazzo fluviale tra Ciano e San Polo, a *Tannetum* e *Brixellum* sul Po. Dai pressi del guado sull'Enza di Montecchio, e in funzione di questo, doveva anche dipartirsi un asse obliquo riconosciuto nella SP per Calerno.

La colonizzazione romana porta ad un capillare insediamento del territorio in senso agricolo. Dal territorio comunale di Montecchio sono segnalate molte frequentazioni; in particolare, per l'areale di studio si ricordano materiali sporadici e due epigrafi dalla **Rocca di Montecchio** (sito 9599), una fossa di scarico da **via Grandi** (sito 9614). Una estesa dispersione di materiali ceramici e laterizi di età genericamente romana è segnalata nell'area dell'**ex piazzale della stazione** (sito 9622), tra via Prampolini, via Fratelli Cervi e via Grandi.

<sup>29</sup> LOCATELLI 2015, 49.

	STUDIO MALFITANO e NEGRI P. IVA 02752340352 studio.malfitanonegri@gmail.com	VPIA PRIMA FASE Montecchio, Tangenziale Sud-Ovest	PROVINCIA DI REGGIO EMILIA	
		CUP. C21B24000090005		

Più modesti, ma indiciano la presenza di fattorie, i rinvenimenti di **via IV Novembre** (sito 9617).

Da questo quadro si evince un capillare insediamento nel territorio, verosimilmente guidato dalla colonizzazione, concentrato nei primi secoli dell'impero. Paiono resistere alla instabilità politica della media e tarda età imperiale i siti di maggiori dimensioni, come le ville, mentre le strutture rustiche di media e piccola dimensione vanno a scomparire entro il II secolo d.C.

Per la fase successiva, tra il Tardoantico e l'Alto Medioevo, si conoscono per la maggior parte necropoli o tombe isolate, che si allineano sul dosso di Montecchio, in continuità con i precedenti insediamenti. La campagna appare, in questi lunghi secoli di instabilità politica, spopolata, né si hanno notizie di enti religiosi che ne conducessero lo sfruttamento, benché non si possa escludere che ve ne fossero.

Benché in via di disfacimento, la struttura paesaggistica romana funge però da ossatura per il nuovo assetto medievale, che individua come punto aggregatore l'area definita dal passaggio del cardo massimo della centuriazione di Taneto nei pressi del guado sull'Enza, dove si concentrano le evidenze archeologiche<sup>30</sup> - come, ad esempio, le cinque inumazioni di **viale Marconi** (sito 9600) - a sottendere un insediamento del tipo del *vicus*<sup>31</sup>. Le sepolture di VI-VII secolo si connotano come di cultura longobarda.

Sul terrazzo di Montecchio, dunque, sono stati rintracciati alcuni nuclei sepolcrali di diversa entità. Oltre a quello indagato sotto la **Rocca** (sito 9602), si segnala anche quello di **via Veneto** (sito 9604).

Una necropoli composta da due nuclei orientati in modo diverso è emersa dagli scavi nei pressi di via Mazzini, in località **Pozzoferrato** (sito 9619). Le deposizioni sono verosimilmente da connettere ad un piccolo insediamento rurale, a cui forse si deve riconnettere anche il piccolo nucleo di quattro inumati da via Grandi, in località **Molinazza** (sito 9616).

Lo scavo della necropoli individuata al di sotto della Rocca di Montecchio ha permesso di gettare luce sulle fasi altomedievali di quello che, diversamente dal precedente sistema longobardo, pare ora delinearsi come un nucleo accentrato e sviluppatosi lungo la direttrice verso il guado sull'Enza. Questo nuovo assetto può essere ricondotto alla nuova organizzazione territoriale e politica carolingia<sup>32</sup>.

Con il X-XI secolo il cimitero viene abbandonato e al di sopra viene costruita una prima cinta difensiva a protezione del guado. Questa verrà ampliata come rocca difensiva dai Canossa e, con il Basso Medioevo, dai Visconti e infine dagli Estensi, con i quali l'area è strutturata a cittadella<sup>33</sup>.

<sup>30</sup> Relazione Archeologica, Quadro Conoscitivo del PSC di Montecchio, siti 72, 74-75, 81-82, 84.

<sup>31</sup> BRONZONI-LIPPOLIS 1998.

<sup>32</sup> BRONZONI-LIPPOLIS 1998.

<sup>33</sup> BRONZONI-LIPPOLIS 1998.

	STUDIO MALFITANO e NEGRI P. IVA 02752340352 studio.malfitanonegri@gmail.com	VPIA PRIMA FASE Montecchio, Tangenziale Sud-Ovest	PROVINCIA DI REGGIO EMILIA	
		CUP. C21B24000090005		

SITI/MOSI ricompresi nell'areale di studio:

**19760 Ponte Enza – ascia in rame:** ritrovamento sporadico durante gli scavi per le fondazioni del ponte sull'Enza: “un'ascia di rame e frammenti diversi in terracotta e fittili”.

Cronologia: Eneolitico finale.

Fonte: PSC Montecchio, QC – Relazione potenzialità archeologica, scheda **sito 65**.

**9600 viale Marconi - necropoli:** Rinvenimento di cinque tombe, di cui la n. 4 fu ricostruita nella Gliptoteca dove ancora oggi è collocata. Tomba 1: a cassa laterizia con copertura alla cappuccina. Tomba 2: a cassa laterizia orientata EO, sconvolta in antico, con fondo in lastroni di pietra di fiume e contenente tre deposizioni prive di corredo. Tomba 3: a cassa laterizia con copertura a doppio spiovente, pareti in mattoni e contenente i resti di tre defunti. Tomba 4: a cassa con pareti di mattoni e ciottoli e copertura a doppio spiovente, contenente i resti di tre defunti. Tomba 5: a cassa laterizia con copertura a doppio spiovente, conteneva un solo scheletro supino; da Siliprandi sappiamo che tra i piedi fu rinvenuto “un frammento di secchiello in bronzo con manico mobile ed al fianco destro tre frammenti di ferro, residui di un'arma”, mentre Campanini riferisce che il corredo era composto da una spada una lucerna e un secchiello (CMRe, Archivio storico).

Cronologia: età Altomedievale.

Fonte: ArcheoDB, scheda 9600; PSC Montecchio, QC – Relazione potenzialità archeologica, scheda **sito 72**.

**9599 Rocca - epigrafi romane:** Rinvenimento di un “consistente strato di riempimento costituito da grosse pietre fluviali, ghiaie e rottami di laterizi, tra cui anche numerosi frammenti di embrici romani” (M. Degani, 14/07/1957), al cui interno si recuperarono un cippo pressoché integro ed un frammento di stele corniciata, entrambi in calcare grigio e recanti due iscrizioni sepolcrali. Il cippo reca l'iscrizione *st(ativs) alfivs.vib(i) / f.(ilivs)* datata tra seconda metà del I secolo a.C. e prima metà del I d.C. La stele reca l'iscrizione [...] *ibvs / [...]* *t fieri / ivssit*, di pieno I secolo d.C. Le due iscrizioni costituiscono i soli rinvenimenti epigrafici del territorio montecchiese e, visto il carattere funerario, attestano la presenza nelle vicinanze di una necropoli o di un sepolcro gentilizio.

Cronologia: fine età repubblicana-prima età imperiale.

Fonte: ArcheoDB; scheda 9599; PSC Montecchio, QC – Relazione potenzialità archeologica, scheda **sito 71**.

	STUDIO MALFITANO e NEGRI P. IVA 02752340352 studio.malfitanonegri@gmail.com	VPIA PRIMA FASE Montecchio, Tangenziale Sud-Ovest	PROVINCIA DI REGGIO EMILIA	
		CUP. C21B24000090005		

**9601 Rocca - frammenti fittili di età Moderna:** Nell'area a N della Rocca, G. Bronzoni raccolse due frammenti di piatto in ceramica rossa ed una decina di ceramica d'impasto, nonché numerosi altri cocci fra cui si segnalano: maiolica moderna (XX secolo); tazza con decorazione a Tache Noir (XIX-inizi XX secolo); graffita rinascimentale e tardo-rinascimentale; orlo di catino con decorazione graffita a stecca (seconda metà XVI secolo); una coppetta di smaltata bianca (XVI secolo); due fondi di smaltata floreale (XVI-XVII secolo).

Cronologia: XV-XX secolo.

Fonte: ArcheoDB, scheda 9601; PSC Montecchio, QC – Relazione potenzialità archeologica, scheda **sito**

**73.**

**9602 Rocca - Necropoli altomedievale:** Durante gli scavi nei sotterranei della Sala del Bargello nella Rocca di Montecchio, si rivenero ventotto tombe ad inumazione a deposizione per lo più multipla, con strutture a fossa semplice, a fossa con contorno superiore in ciottoli e a cassa con pareti in ciottoli; nel 1998 furono rinvenute altre tre tombe con copertura a doppio spiovente di laterizi, alla stessa profondità e con il medesimo orientamento del nucleo cimiteriale esplorato nel 1997. Un terzo nucleo di quindici tombe è stato individuato nel 2001-02 in un saggio eseguito all'interno della Rocca, con strutture in nuda fossa o con ricalzo parziale in ciottoli; le sepolture più recenti mostravano deposizioni multiple. Complessivamente, le tombe rinvenute nell'area della Rocca di Montecchio rappresentano un nucleo superstite di un esteso cimitero collettivo, anteriore alla costruzione del castello e allo scavo del fossato, che lo hanno ampiamente asportato.

Cronologia: X-XI secolo.

Fonte: ArcheoDB, scheda 9602; PSC Montecchio, QC – Relazione potenzialità archeologica, scheda **sito**

**74.**

**19761 Rocca medievale:** la Rocca di Montecchio fu edificata nell'area dove in precedenza si trovava un ampio cimitero altomedievale (sito 9602). Il primo recinto difensivo, eretto in pietrame a secco e concepito come fortilizio quadrangolare destinato a proteggere l'abitato dal versante verso il guado sul fiume Enza, si data forse al X secolo. Sappiamo che il castello è esistente nel 1113 ed è denominato *castrum vetus* nel 1259. Da questo momento si possono scandire diverse fasi successive, che vedono l'ampliamento e il miglioramento progressivo dell'impianto fortificato, prima con la ricostruzione integrale del perimetro difensivo, per cui viene probabilmente costruita una calcara per la produzione di calce individuata nell'estremità meridionale dei sotterranei; poi con l'aggiunta della torre di Nord-Est (alzato in mattoni con basamento in blocchi di pietra squadrata); quindi con la trasformazione del complesso in una vera e propria roccaforte con un appartamento signorile, forse dal 1356 ad opera dei Visconti; infine con la sua inclusione in un sistema strategico più

	STUDIO MALFITANO e NEGRI P. IVA 02752340352 studio.malfitanonegri@gmail.com	VPIA PRIMA FASE Montecchio, Tangenziale Sud-Ovest	PROVINCIA DI REGGIO EMILIA	
		CUP. C21B24000090005		

articolato, vera e propria piazzaforte definita come di consueto “cittadella” (prima metà del XVI secolo ad opera degli Estensi). Nel vano della torre si è anche trovato un mulino da riferire a queste fasi di XV-XVI secolo.

Cronologia: X-XVI secolo.

Fonte: PSC Montecchio, QC – Relazione potenzialità archeologica, scheda **sito 76**.

**9605 Chiesa di S. M. del Popolo - tomba bassomedievale:** Individuazione di una sepoltura del tipo cosiddetto “alla cappuccina”. All’interno furono identificati resti ossei umani pertinenti all’inumazione.

Cronologia: Età Bassomedievale.

Fonte: ArcheoDB, scheda 9605; PSC Montecchio, QC – Relazione potenzialità archeologica, scheda **sito 77**.

**9604 via Veneto – tomba altomedievale:** Tra vicolo Timavo e via Zannoni, venne in luce una tomba a cassa con pareti in ciottoli di fiume e copertura in laterizi a doppio spiovente e fondo non visibile, orientata EO, contenente i resti ossei di un adulto. Una seconda tomba era visibile in sezione E, ad una quota poco più alta, tipologicamente affine all’altra e con fondo in mattoni. Le tombe vennero immediatamente distrutte dall’escavatore.

Cronologia: Età Altomedievale.

Fonte: ArcheoDB, scheda 9604; PSC Montecchio, QC – Relazione potenzialità archeologica, scheda **sito 75**.

**9615 via Reverberi - tombe:** La demolizione del piano della cantina, mise in luce uno strato scuro sotto il quale stavano due scheletri rannicchiati, orientati EO con capo a O.

Cronologia: Neo-eneolitico?

Fonte: ArcheoDB, scheda 9615; PSC Montecchio, QC – Relazione potenzialità archeologica, scheda **sito 85**.

**9606 Casinone Brindani - strutture tardomedievali:** G. Bronzoni raccolse diversi frammenti ceramici utilizzati come riempimenti fra le testate di contenimento di due muri. Al di sotto, quale probabile piano di calpestio coevo, fu individuato uno strato di terreno organogeno spesso 50 cm, molto scuro e contenente numerosi frammenti ceramici. Nello scavo operato tra le vecchie mura ad E ed il Casinone, si rinvenne in parete E un muro in laterizi ad andamento NS (largo 1 m; alto circa 2 m) parallelo alle mura esterne alla distanza di circa 3,50 m: questo muro può essere interpretato come un muro di contenimento di una strada pedonale

	STUDIO MALFITANO e NEGRI P. IVA 02752340352 studio.malfitanonegri@gmail.com	VPIA PRIMA FASE Montecchio, Tangenziale Sud-Ovest	PROVINCIA DI REGGIO EMILIA	
		CUP. C21B24000090005		

superiore (“di svuoto”) che, continuando la contrada delle Mura, girava intorno alla zona urbana. Al di sotto di tale muro, si notò uno spesso strato di terreno nerastro (1,50 m), poi un livello di ghiaia del quale non si vedeva la fine. A 3,50 m da tale muro, si individuarono in parete S due strutture in ciottoli orientate circa NS; nell’angolo NO, un altro muro in laterizi ad andamento NS con due speroni; in parete E, un altro setto murario in laterizi ad andamento EO. Fra i materiali raccolti si segnalano: boccale in graffita arcaica decorato a fasce e quartieri con rombo quadrilobato nel riquadro centrale; maiolica arcaica; graffita arcaica; graffita arcaica padana con motivo floreale; pentola da fuoco in ceramica invetriata con vetrina verde interna.

Cronologia: XIV-XV sec.

Fonte: ArcheoDB, scheda 9606; PSC Montecchio, QC – Relazione potenzialità archeologica, scheda **sito 78**.

**9672 Rocca - cinta Sud:** L’assistenza archeologica ha permesso di rilevare, alla profondità di 35-45 cm dall’attuale sedime e stradale, una serie di strutture murarie realizzate a corsi orizzontali di grossi ciottoli e rari laterizi (modulo 6x11 cm) legati con malta tenace cementizia di colore grigio chiaro - biancastro. La tecnica costruttiva, i materiali edili di età moderna e la posizione topografica (Figura 16) fanno supporre che le strutture murarie intercettate siano da attribuire al tratto meridionale dell’impianto fortificato della “cittadella” edificata ad opera degli Estensi nella prima metà del XVI sec.

Cronologia: XVI secolo.

Fonte: ArcheoDB, scheda 9672.

**13815 Rocca - strutture murarie rinascimentali:** L’assistenza archeologica ha evidenziato la presenza, ad una quota di circa 0.40 m dal p.c., di una serie di strutture murarie da attribuire al tratto meridionale dell’impianto fortificato della “cittadella”, edificata ad opera degli Estensi nella prima metà del XVI secolo. Le strutture presentano quasi tutte un andamento perpendicolare al muro di fortificazione esistente, forse con funzione di contrafforte, e sono poste ad intervalli regolari. Si segnala che le strutture appaiono fortemente compromesse da interventi di epoca moderna.

Cronologia: XVI secolo.

Fonte: ArcheoDB, scheda 13815.

**9608 Montecchio - cuspidi eneolitica:** pugnaletto o cuspidi di arma da lancio in selce giallognola, patinato in arancio, ottenuto da ciottolo del pedeappennino. È un foliato ogivale a ritocco piatto coprente su

	STUDIO MALFITANO e NEGRI P. IVA 02752340352 studio.malfitanonegri@gmail.com	VPIA PRIMA FASE Montecchio, Tangenziale Sud-Ovest	PROVINCIA DI REGGIO EMILIA	
		CUP. C21B24000090005		

una faccia, mentre sull'altra interessa la metà distale del margine sinistro e la metà prossimale del margine destro.

Cronologia: Età Eneolitica.

Fonte: ArcheoDB, scheda 9608; PSC Montecchio, QC – Relazione potenzialità archeologica, scheda **sito 80**.

**9622 ex piazzale Stazione - materiali romani:** Strato esteso e continuo di rottami laterizi e ceramica comune depurata, risalenti in apparenza all'età romana. L'impossibilità di effettuare indagini di scavo ha reso impossibile la determinazione dell'estensione, delle caratteristiche e della cronologia del sito.

Cronologia: Età romana.

Fonte: ArcheoDB, scheda 9622; PSC Montecchio, QC – Relazione potenzialità archeologica, scheda **sito 108**.

**15853 Palestra Zannoni – esito negativo:** La stratigrafia non si presentava integra ma piuttosto recante evidenti segni di attività antropiche recenti, da imputarsi sia alla costruzione del preesistente Palazzetto dello Sport sia alla demolizione del medesimo; tuttavia, nei depositi osservati non si sono rilevate tracce di frequentazione antropica bensì depositi naturali prevalentemente limosi e argillosi coerenti con l'ambiente di alta pianura (AES7a Unità di Neviano) e da imputarsi a episodi alluvionali del vicino torrente Enza.

Cronologia: indeterminata.

Fonte: ArcheoDB, scheda 15853.

**12151 Scuola Giuffredi – esito negativo:** Il controllo archeologico ha permesso di raccogliere informazioni geoarcheologiche e archeologiche riguardo la stratigrafia presente nel sottosuolo fino alla profondità di 1.00 m da p.c. La stratigrafia si presentava omogenea, contraddistinta da una serie di depositi naturali privi di elementi archeologici. Sono stati intercettati diversi sottoservizi. Nel complesso, il controllo archeologico non ha rilevato la sussistenza di elementi archeologici. Pertanto, l'esito archeologico è negativo.

Cronologia: indeterminata.

Fonte: ArcheoDB, scheda 12151.

**9617 via IV Novembre - acciottolato di età romana:** In un campo a SE della casa Caronzi, venne rinvenuto uno strato di ciottoli di fiume allineati, al di sopra del quale era visibile in sezione uno strato di terreno scuro che restituì svariati frammenti di anfore e di laterizi (soprattutto embrici). Si tratta

	STUDIO MALFITANO e NEGRI P. IVA 02752340352 studio.malfitanonegri@gmail.com	VPIA PRIMA FASE Montecchio, Tangenziale Sud-Ovest	PROVINCIA DI REGGIO EMILIA	
		CUP. C21B24000090005		

probabilmente di una pavimentazione riferibile ad un edificio di cui non è stato possibile determinare l'estensione, né la cronologia.

Cronologia: Età Romana.

Fonte: ArcheoDB, scheda 9617; PSC Montecchio, QC – Relazione potenzialità archeologica, scheda **sito 88**.

**9614 via Grandi - scarico di età romana:** Nel cantiere edile sito in via Grandi, si notò un piccolo avvallamento del terreno. Qui erano contenuti molti cocci di età romana frammisti in modo caotico a grossi ciottoli. Si è provveduto alla raccolta completa e accurata di tutti i cocci fino all'esaurimento del riempimento, conservato presso la sede del Gruppo storico-archeologico "Val d'Enza", Sezione di Montecchio Emilia.

Cronologia: Età Romana.

Fonte: ArcheoDB, scheda 9614; PSC Montecchio, QC – Relazione potenzialità archeologica, scheda **sito 86**.

**9616 Molinazza - Tombe altomedievali:** Tre tombe (tombe 1-3), fortemente danneggiate dai lavori, avevano pareti in ciottoli e fondo in cotto. La tomba 4 in cassa laterizia fu rinvenuta intatta, con solo la copertura a doppio spiovente in parte crollata. Tutte le tombe erano orientate EO. Si tratta di un nucleo di tombe non distante da quelle rinvenute in via Mazzini e nell'area ex Capolo, con le quali condividono orientamento e tipologia costruttiva.

Cronologia: Età Altomedievale.

Fonte: ArcheoDB, scheda 9616; PSC Montecchio, QC – Relazione potenzialità archeologica, scheda **sito 87**.

**9619 Pozzoferrato - Necropoli longobarda:** Prima dell'incrocio di strada Bassina con via Mazzini, rinvenimento di n. 12 tombe, di cui tre già distrutte all'atto del sopralluogo e due scoperte nel 1973-74 dopo l'intervento della Soprintendenza. Le tombe erano a cassa laterizia (1,50-2x0,50-1,00 m), con pareti in ciottoli o laterizi e ciottoli, fondo in laterizi e copertura piana o a doppio spiovente in laterizi. Erano presenti deposizioni singole (tombe 2, 4, 7), bisome (tombe 5, 8-10) e plurime (tombe 3, 11). L'orientamento dei defunti era del tipo ricorrente con testa a O e piedi a E. apparentemente, erano presenti due nuclei di tombe diversamente orientate, uno in senso EO (tombe 1, 7-10) ed uno in senso NE-SO (tombe 2-4). I reperti recuperati (tra erratici e di corredo) sono: una scramasax (tomba 6); una crocetta aurea con decorazione zoomorfa con animali immaginari di II stile; un pugnaletto (tomba 3); vaghi di collana in pasta vitrea, un

	STUDIO MALFITANO e NEGRI P. IVA 02752340352 studio.malfitanonegri@gmail.com	VPIA PRIMA FASE Montecchio, Tangenziale Sud-Ovest	PROVINCIA DI REGGIO EMILIA	
		CUP. C21B24000090005		

pendagli etto e un dischetto di bronzo forato (tomba 10); un coltellino di prima metà VII secolo (nei pressi tomba 7); un pugnale in ferro.

Cronologia: Età Altomedievale.

Fonte: ArcheoDB, scheda 9619; PSC Montecchio, QC – Relazione potenzialità archeologica, scheda **sito 92**.

**9620 via Grandi - Pozzetto neolitico:** Individuazione di un modestissimo lembo di un pozzetto ormai distrutto, contenente un pezzo di battuto e diversi frustoli di ceramica d'impasto, poi risultati pertinenti a reperti collocabili nell'ambito della Cultura dei Vasi a Bocca Quadrata (ma non è da escludere che sia di età eneolitica).

Cronologia: Età Neolitica.

Fonte: ArcheoDB, scheda 9620; PSC Montecchio, QC – Relazione potenzialità archeologica, scheda **sito 93**.

**9621 loc. Sant'Antonio – sito età del Ferro:** Su un terrazzo pleistocenico inciso verso O da una scarpata, interessato dall'attuale espansione edilizia di Montecchio, lungo il tracciato della circonvallazione a S del centro abitato, vennero alla luce tre chiazze di terreno antropico, due delle quali tangenti tra loro. Si recuperarono numerosi frammenti di ceramiche d'impasto di colore grigiastro e rossiccio (olle), ceramiche depurate di colore giallino e arancio (ciotole, un bacile o mortaio) e, forse, un frammento di intonaco parietale. Le strutture intraviste indicano probabilmente un'abitazione pertinente forse ad un piccolo insediamento.

Cronologia: Età del Ferro.

Fonte: ArcheoDB, scheda 9621; PSC Montecchio, QC – Relazione potenzialità archeologica, scheda **sito 94**.

**15687 Polo Unico Morini – esito negativo:** L'indagine archeologica preventiva mediante trincee esplorative, in relazione ai lavori di ampliamento della parte meridionale del Polo Unico Morini nel comune di Montecchio Emilia (RE) in Loc. Braglia lungo il corso del Fiume Enza, ha dato esito negativo: in generale da tutti i 30 sondaggi, eseguiti fino alla quota delle ghiaie naturali, emerge che difficilmente si possano intercettare elementi di interesse archeologico. L'unica attività antropica è data dal riporto di materiale da costruzione US 8 nel SG 18, in prossimità dello stradello di ghiaia che dalla SP 12 porta al Fiume Enza: in base ai materiali individuati può essere definito un accumulo di materiale molto recente per consentire la viabilità agricola.

Cronologia: non determinata.

	STUDIO MALFITANO e NEGRI P. IVA 02752340352 studio.malfitanonegri@gmail.com	VPIA PRIMA FASE Montecchio, Tangenziale Sud-Ovest	PROVINCIA DI REGGIO EMILIA	
		CUP. C21B24000090005		

Fonte: ArcheoDB, scheda 15687.

**19762 Quarticello – sito dell’età del Bronzo:** raccolta di pochi e modesti frammenti ceramici, non fluitati né rimaneggiati. Il loro stato fa sembrare che non si tratti di coltivazione ottocentesca, ma ad una frequentazione o, più dubitativamente, ad un sito minore o ad una struttura dell’età del Bronzo di tipo non residenziale.

Cronologia: Età del Bronzo.

Fonte: PSC Montecchio, QC – Relazione potenzialità archeologica, scheda **sito 104**.

**19764 Strada Bassina – esito negativo:** in occasione della realizzazione di una unità abitativa in via Bassina sono stati eseguiti 3 sondaggi archeologici che hanno raggiunto la profondità di 1,20 m da p.c. I saggi di scavo hanno evidenziato la presenza su tutta l’area in progetto di una stratigrafia pressoché omogenea caratterizzata dalla presenza di un orizzonte di arativo superficiale spesso 20-30 cm, uno strato limoso argilloso marrone chiaro con rari frustuli laterizi sparsi, un suolo argilloso dal caratteristico colore marrone rossiccio interpretabile come “cappello di alterazione” delle ghiaie di conoide pleistocenica sottostante. In generale si osserva un approfondimento del tetto dello strato ghiaioso e del soprastante suolo ferrettizzato da Est verso Ovest in direzione di strada Bassina; per questo motivo lo strato limoso argilloso individuato sotto l’arativo può essere interpretato come riporto o terreno rimaneggiato per il livellamento della superficie agricola. Nell’area in progetto, dunque, non sono state evidenziate strutture o stratigrafie di interesse archeologico.

Cronologia: non determinata.

Fonte: Montecchio Emilia (RE). Strada Bassina. Unità abitativa Pattacini Enrico e Mariacinzia. Verifica preventiva della potenzialità archeologica. Saggi di scavo. Relazione – prot. n. 6043 del 10/06/2015

### 3. RICOGNIZIONI

Il giorno 25 Marzo 2025 è stata effettuata la campagna di ricognizione sull'areale di cantiere. Questo interessa un settore attualmente occupato da aziende agricole, i cui terreni dunque non sono stati accessibili perché di proprietà privata, e da ambiente naturale con vegetazione coprente.

Per quanto riguarda le rotatorie a progetto, queste insisteranno su viabilità già esistente, a cui si collegheranno.

Si rimanda all'allegato documento per i dettagli.



	STUDIO MALFITANO e NEGRI P. IVA 02752340352 studio.malfitanonegri@gmail.com	VPIA PRIMA FASE Montecchio, Tangenziale Sud-Ovest	PROVINCIA DI REGGIO EMILIA	
		CUP. C21B24000090005		

## 4. CARTOGRAFIA STORICA

L'esame della cartografia è stato condotto su due livelli di analisi: il primo livello, di scala più generale, ha permesso di seguire l'evoluzione del modello insediativo a livello sub-regionale, almeno a partire dalle prime fonti cartografiche cinquecentesche, anche se di fatto in taluni casi ciò ha significato "solamente" ribadire la continuità di attestazione di Montecchio e della viabilità; il secondo livello è consistito nel verificare la presenza di eventuali strutture o anomalie nell'area di progetto ed è stato dunque funzionale alla redazione del rischio archeologico relativo.

Le tavole geografiche di **Ignazio Danti** sono un ciclo pittorico cartografico realizzato tra il 1580 e il 1583 su commissione di Papa Gregorio XIII per l'abbellimento della Galleria delle Carte Geografiche in Vaticano. L'opera, costituita da 40 tavole geografiche affrescate, rappresenta l'intera penisola e alcune delle zone politicamente legate ad essa (Malta, Corfù ed Avignone). In questa relazione si allega un particolare della tavola *Placentiae et Parmae Ducatus* (Figura 5).

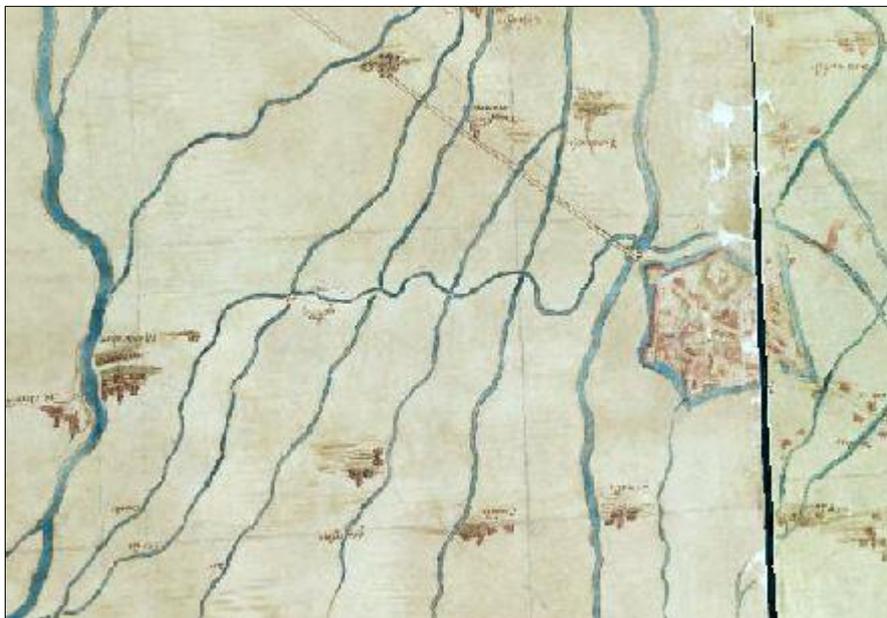


Figura 5 Ignazio Danti, *Placentiae et Parmae Ducatus* (1580-1583). Particolare.

La carta di Antonio Pasi (1580), suddivisa in otto fogli alla scala di 1: 56.000, è redatta circa con i punti cardinali invertiti (Figura 6). Questa scelta del Pasi è volta ad indicare di chi sia e da dove venga lo sguardo privilegiato che guarda il territorio: il duca estense, che dalla capitale detta le coordinate del punto di

riferimento per il territorio. Per la stesura della mappa il Pasi ha scelto colori vicini a quelli oggi in uso in ambito topografico: il rosso scuro per gli insediamenti, il bruno per la toponomastica e la viabilità, il marrone per l'orografia, con diverse sfumature per richiamare l'altitudine, e l'azzurro per l'idrografia. La simbologia è particolarmente realistica, specialmente nella resa dei centri urbani, anche i rilievi, pur se rappresentati secondo lo schema tradizionale dei cosiddetti "mucchi di talpa", sono delineati con grande attenzione al dettaglio, con forme e colori che evidenziano le differenze tra i rilievi maggiori e la fascia collinare.

Sulla carta è ben visibile il "Canale di Correggio", che lambiva Montecchio e proseguiva verso Reggio Emilia passando da Cavriago, Quaresimo e Codemondo.



*Figura 6* Carta di Antonio Pasi (1580). Particolare.

L'Atlante di Italia di Antonio Magini rappresenta la sintesi migliore della cartografia della fine del XVI secolo. È stata pubblicata postuma dal figlio Fabio nel 1620 ed è costituita da 61 tavole, in gran parte originali (Figura 7).

La carta "Cavamenti Banzoli. Mappa D'Acque dello Stato e ducato di Reggio" (1720) è una restituzione del sistema idrografico reggiano, nel Settecento ancora ricco di canali e drenaggi (Figura 8).

Una carta privata del periodo napoleonico traccia la viabilità e i canali nella provincia (Figura 9).



Figura 7 Antonio Magini, Atlante d'Italia (1620). Particolare.



Figura 8 Cavamenti Banzoli. Mappa D'Acque dello Stato e ducato di Reggio (1720). Particolare.



Figura 9 Mappa della provincia di Reggio di epoca napoleonica. Particolare.

Le prossime carte, ottocentesche, sono funzionali alla verifica di eventuali evidenze sull'area di progetto.

La carta del Ducato di Modena (1821) è stata rilevata dal Regio Ducale Corpo del Genio Militare estense, su commessa dell'istituto cartografico militare austriaco; venne incisa su rame nel 1828 dal Regio Istituto Geografico Militare Austriaco in Milano e servì per la riproduzione e il disegno della carta alla scala di 1: 86.400.

Nel particolare è visibile il settore a Sud-Ovest del nucleo abitato, interessato da campi e, forse, da alcune strutture ad uso agricolo connesse a viabilità intrapoderale (Figura 10).

La carta storica regionale, di pochi anni successiva (1853), restituisce lo stesso paesaggio (Figura 11).

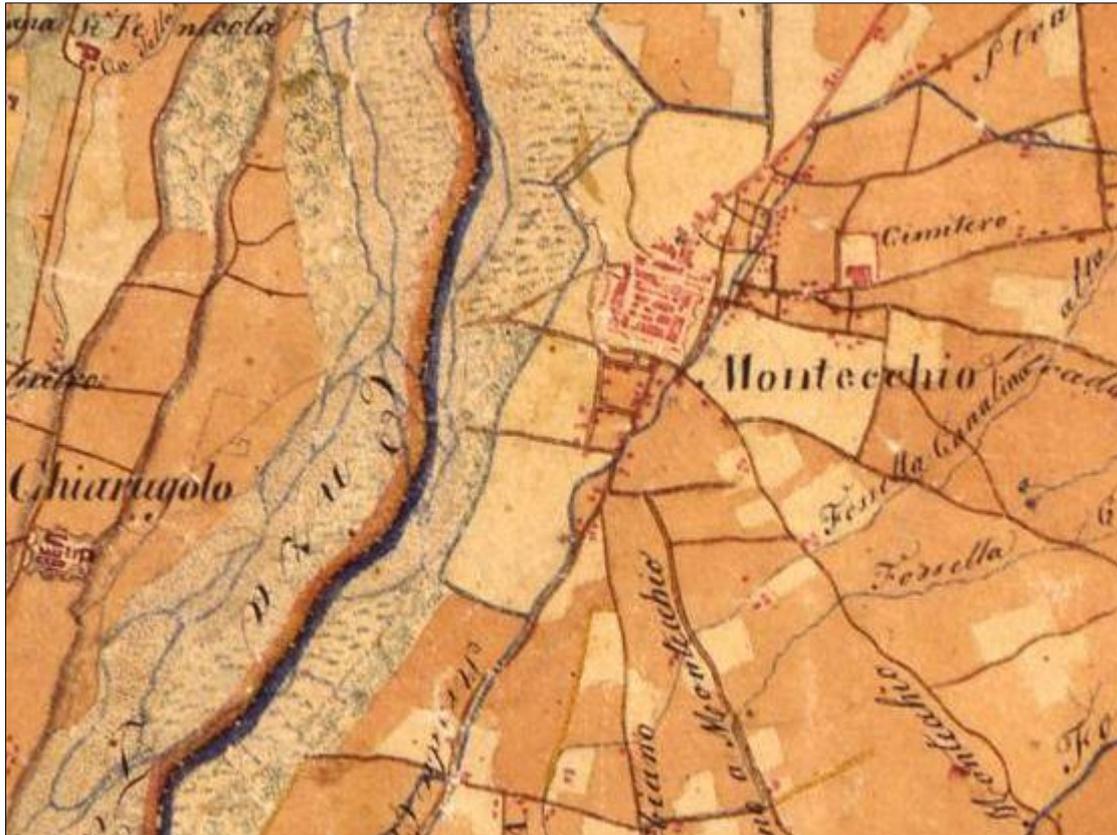


Figura 10 Carta del Ducato di Modena (1821). Particolare.



Figura 11 Carta Storica Regionale (1853). Particolare.

Dopo l'unità d'Italia si rese necessaria la costruzione di una nuova cartografia a scopi militari e civili e così il comando del Corpo di Stato Maggiore e il Ministero della Guerra concordarono la costituzione di un Istituto Topografico Militare con decreto del 27 ottobre del 1872. L'istituzione verrà poi denominata Istituto Geografico Militare nel 1882, mantenendo la sede a Firenze. Nel 1875 fu stabilita la costruzione della Carta topografica d'Italia in scala di 1:100.000, operazione che si concluse nel 1903, con il rilevamento di 277 fogli. Per la regione Emilia Romagna il rilievo fu compiuto fra il 1877 e il 1895.

Nel particolare qui proposto, l'area di progetto risulta destinata ad uso agricolo (Figura 12).

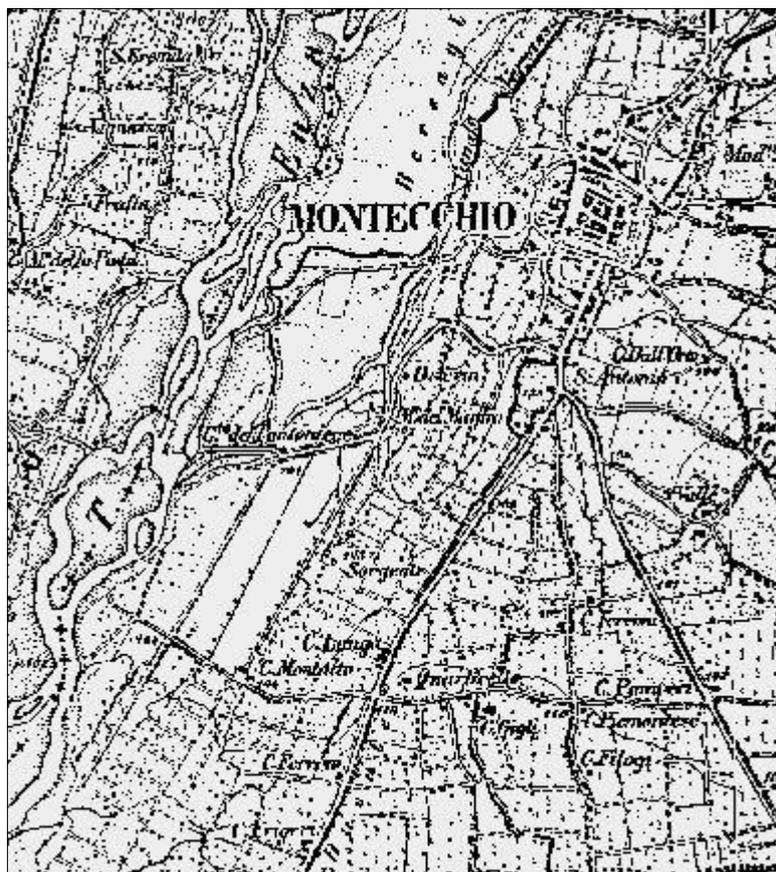


Figura 12 Stralcio da IGM (1877-1895).

Dalla ricognizione della cartografia storica, dunque, si deduce che l'area interessata dal progetto risulta interessata da attività di tipo agricolo, tutt'ora praticate. La viabilità moderna, inoltre, risulta aver ricalcato assi viari antichi e duraturi nel tempo.

	STUDIO MALFITANO e NEGRI P. IVA 02752340352 studio.malfitanonegri@gmail.com	VPIA PRIMA FASE Montecchio, Tangenziale Sud-Ovest	PROVINCIA DI REGGIO EMILIA	
		CUP. C21B24000090005		

## 5. VALUTAZIONE DELL'IMPATTO ARCHEOLOGICO

Sulla base dei dati raccolti consultando le risorse pubblicate sul web e la cartografia storica accessibile on-line sul Geoportale della Regione Emilia Romagna, cui si aggiungono la consultazione della carta archeologica del Comune di Montecchio Emilia e le conoscenze in ambito geomorfologico del territorio, è stato possibile raccogliere informazioni sufficienti a calcolare il rischio relativo al progetto per la realizzazione della nuova tangenziale Sud-Ovest di Montecchio.

Innanzitutto si segnalano le aree di rischio istituite dal P.T.C.P. di Reggio Emilia (Tavola P5a -200SO\_3): sull'area interessata dal progetto è individuato un elemento della centuriazione (art. 47, comma 2b) nella **Strada Quarticello**. Inoltre, l'opera in progetto si innesta su **Strada San Polo**, segnalata come viabilità storica e come tale tutelata dall'art. 51.

Lo studio della bibliografia edita e la consultazione della Relazione Archeologica contenuta nel Quadro Conoscitivo del PSC di Montecchio hanno permesso di individuare due siti contigui all'areale oggetto dei lavori; si tratta del sito n. 19760 – **Ponte Enza**, consistente nella notizia del ritrovamento di un'ascia eneolitica sporadica durante i lavori per la costruzione del ponte nel 1895, e del sito n. 19762 – **Quarticello**, individuato mediante ricognizione e che ha restituito frammenti dell'Età del Bronzo.

Il Comune di Montecchio si è dotato della Carta di potenzialità archeologica, che individua cinque aree a diverso potenziale. L'areale di cantiere risulta ricadere sulle zone 2 e 3.

La zona 2 – *Depositi argillosi-limosi* è definita a media ed alta probabilità di rinvenire depositi archeologici a quote comprese tra 0,50 e 1,50 m.

La zona 3 – *Ghiaie in affioramento e alveo del fiume Enza* è caratterizzata da scarsa probabilità di rinvenimenti in superficie e bassa probabilità di rinvenimenti in profondità.

Dato che i nuovi dati ed elementi raccolti non giustificano una modifica di tale carta ed essendo il progetto in fase di studio di fattibilità, la valutazione del grado di rischio si allinea a quanto lì indicato, pertanto si assegna un **rischio archeologico medio** per l'area a progetto corrispondente alla zona 2 (settore Sud-Est) e un **rischio archeologico basso** per l'area a progetto corrispondente alla zona 3 (settore Nord-Ovest).

La valutazione preventiva di interesse archeologico in oggetto deve essere consegnata alla Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Bologna e le province di Modena, Reggio Emilia e Ferrara, ente preposto alla tutela del territorio del comune di Montecchio Emilia (RE), su cui insiste l'area a progetto, e come tale unico soggetto autorizzato ad esprimere un parere finale sulle prescrizioni necessarie a tale scopo.